
CONTRIBUTO TEORICO

Dinamiche interculturali nei contesti educativi 0-6. Per una società inclusiva e sostenibile.

Intercultural dynamics in 0-6 educational contexts. For an inclusive and sustainable society.

Teresa Giovanazzi, Libera Università di Bolzano.

ABSTRACT ITALIANO

L'emergere di nuovi bisogni educativi e formativi, in contesti sociali multiculturali, invita la ricerca pedagogica a riflettere sui contesti educativi 0-6 come incubatori di sviluppo di potenzialità individuali e di espressione dei diritti di ciascuno. Ripensare il lavoro educativo per abitare la complessità interculturale sollecita a promuovere pratiche educative inclusive, tese a valorizzare la diversità come ricchezza per relazioni umane significative. L'incontro e il riconoscimento dell'alterità dischiudono uno sguardo che si protende nella dimensione della fraternità in cui sperimentare e sostenere un'educazione alle differenze come opportunità per favorire lo sviluppo umano, nella prospettiva di una cittadinanza planetaria. L'impegno per imparare a vivere in modo fraterno e solidale rappresenta la condizione per disegnare, con responsabilità riguardo alla vita sulla terra, alla convivenza pacifica e democratica, il progetto educativo di una società equa, inclusiva e sostenibile.

ENGLISH ABSTRACT

The emergence of new educational and training needs, in multicultural social contexts, invites pedagogical research to reflect on 0-6 educational contexts as incubators for the development of individual potential and expression of everyone's rights. Rethinking educational work to inhabit intercultural complexity calls for promoting inclusive educational practices, aimed at enhancing diversity as an asset for significant human relationships. The meeting and recognition of otherness reveal a gaze that extends into the dimension of fraternity in which to experiment and support education in difference as an opportunity to promote human development, in the perspective of planetary citizenship. The commitment to learning to live in a fraternal and supportive way represents the condition for designing, with responsibility regarding life on earth, peaceful and democratic coexistence, the educational project of an equitable, inclusive and sustainable society.

Premessa

I processi di globalizzazione in atto e la configurazione in prospettiva sempre più multiculturale ed eterogenea delle società interrogano profondamente e radicalmente la ricerca pedagogica per una rifondazione dell'asse formativo dell'educazione, in un processo unitario per favorire

lo sviluppo fisico, intellettuale e morale della persona umana, verso l'autocoscienza e il dominio di sé, verso la rispondenza reciproca con le esigenze della comunicazione, della cooperazione sociale e della partecipazione ai valori" (Mariani, 2017, p. 105).

Un'educazione che deve mirare alla formazione di un cittadino del mondo, trasformando i modi di vivere e di abitare per una civiltà che sappia incamminarsi verso il perseguimento del bene comune e ricostruire nuovamente il proprio ordine politico-sociale, il tessuto di relazioni e il progetto umano. Riflettere sui sistemi educativi e formativi, in particolare sui contesti educativi 0-6, per contrastare sia le nuove forme di povertà educativa sia la paura dell'altro, del diverso significa riconoscere l'approccio interculturale come la risposta formativa alle sfide odierne, in continua e rapida evoluzione, "in cui assistiamo a compenetrazioni tra mondi e culture diverse, in cui i confini materiali e simbolici, che in passato avevano carattere rigido e statico, sembrano sfumare i propri contorni, mostrando forma fluida e porosa" (D'Aprile, 2018, p. 100).

L'approccio interculturale è un processo educativo che richiede impegno costante, "un modo indispensabile per rispettare e valorizzare la diversità alla ricerca di valori comuni che permettano di vivere insieme" (Fiorucci, 2020, p. 45), all'interno della prospettiva democratica stabilita dai principi della nostra Costituzione, affinché nessuno possa sentirsi escluso. Si fonda sull'idea che ogni persona, indipendentemente dalle proprie origini, costituisce un patrimonio unico e irripetibile per l'umanità, garantendo a ciascuno la possibilità di svilupparsi pienamente e di esercitare i propri diritti di cittadinanza, interrogandosi su se stesso e ripensando alle relazioni con l'altro. Un approccio che "muove dalla costitutiva dinamicità e relazionalità di ogni cultura" (Agostinetto, 2022, p. 22), orientato alla ricerca di apertura verso il mondo, di pratica dell'uguaglianza nel riconoscimento delle differenze, elaborando

modelli di relazione che accompagnino l'individuo in questo viaggio dove nulla è sicuro, offrendogli quegli strumenti necessari per poter affrontare la complessità della società in cui è inserito (Lopez, 2018, p. 22).

La dimensione interculturale nell'educazione dell'infanzia

La multiculturalità, in riferimento alle diversità culturali e al plurilinguismo, rappresenta un tratto costitutivo e strutturale dei contesti educativi 0-6, portando con sé tradizioni culturali, religioni, lingue e stili di vita differenti. È una realtà da non trascurare e da monitorare costantemente che richiede una nuova e aggiornata riflessione pedagogica per comprenderne le dinamiche educative.

I più recenti documenti, relativi ai servizi educativi per l'infanzia e alle scuole dell'infanzia, di indirizzo europei quali il *Proposal for key principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care* (European Commission, 2014), la *Council recommendation on High-Quality Early Childhood Education and Care Systems* (European Commission, 2019) e la *Council Recommendation on early childhood education and care: the Barcelona targets for 2030* (European Commission, 2022) e nazionali come le indicazioni delle *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei* (MIUR, 2021) e gli *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia* (MIUR, 2022a) condividono l'idea che l'investimento su azioni, progetti, interventi e servizi di qualità rivolti all'infanzia sia la strada da percorrere per ridurre la povertà educativa e l'esclusione sociale ed aumentare i processi di

partecipazione, accoglienza, inclusione, democrazia e giustizia sociale come valori fondativi dei sistemi di educazione, istruzione e cura dalla nascita ai sei anni.

Ciò può avvenire attraverso *itinerari educativi d'infanzia* (Amadini et al., 2018) che considerino ogni bambino valorizzato nella propria particolarità e unicità, al di là di qualsiasi idea uniforme e stereotipata. Occorre evitare modalità di apprendimento trasmissive, ma riconoscere ciascuno protagonista dei propri processi di apprendimento nei contesti per l'infanzia, degno e capace di esprimere un proprio punto di vista peculiare, seguendo le direzioni dei propri interessi nell'esperienza di scoperta del mondo e di contatto con gli elementi culturali per la costruzione di significati socialmente condivisi (Corsaro, 2003), originati dalle domande individuali e connessi alle proprie ricerche quotidiane.

La qualità dei servizi per l'infanzia costituisce la premessa fondamentale per generare ambienti educativi accoglienti e propositivi, capaci di allargare l'esperienza e promuovere le potenzialità di ciascuno (MIUR, 2022a), ma anche per creare le condizioni in cui sviluppare una società equa, inclusiva e rispettosa della diversità attraverso *sguardi interculturali* (Pescarmona, 2021). Sono contesti ideali per avvalorare una cultura democratica in cui ogni bambino possa “fare i primi incontri con la varietà del mondo, possa relazionarsi con la presenza costante dell'altro e sperimentare le forme precoci del contatto culturale con il diverso da sé” (Macinai, 2020, p. 97).

Tale consapevolezza fa percepire la dimensione interculturale sullo sfondo dei principali documenti nazionali relativi al sistema integrato zero-sei, arricchendo l'articolata visione di infanzia che viene in essi delineata, in “una prospettiva universale di educazione inclusiva che accoglie e valorizza tutte le diversità di cui ciascun individuo è portatore” (MIUR, 2021, p. 11) per la costruzione di una base comune di convivenza nel segno del dialogo e della coesione sociale.

Un'educazione inclusiva in grado di accogliere tutte le diversità e le prospettive culturali, come si evince nell'obiettivo 4 *Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all* del Transforming our world. The 2030 Agenda for Sustainable Development (United Nations, 2015), costituisce la base insostituibile per migliorare la qualità della vita, garantendo a ciascuno uno sviluppo, un accesso a cure e istruzione pre-scolastiche di qualità.

Un'educazione di qualità come diritto sociale da assicurare ad ogni bambino, per garantire un'uguaglianza delle opportunità, porta a riconoscere la diversità di ognuno, delle famiglie e del contesto sociale come valore umano e ad assumere tale pluralità quale potenziale educativo per la crescita personale e civile in uno scenario

di messa in rete delle differenze culturali, religiose, educative, politiche, sociali, esistenziali, di genere, che favoriscono l'accesso a una diversa esperienza dell'alterità, non più segnata da chiusura e diffidenza bensì da curiosità, interesse, disposizione all'ascolto” (Fabbri, 2019, p. 98).

Nel marzo del 2022 il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato gli *Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunne e alunni provenienti da contesti migratori*, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e

l'educazione interculturale, in soluzione di continuità con i documenti di indirizzo e Linee guida precedenti sul tema che, attualizzando le proposte e le attenzioni, in considerazione delle modificazioni del contesto e dei cambiamenti avvenuti negli ultimi dieci anni, individuano le nuove generazioni come "nativi multiculturali" (MIUR, 2022b, p. 9). In questo quadro, diviene necessario sostenere un processo di interazione tra soggetti appartenenti a culture diverse dove poter esercitare capacità relazionali di confronto, di dialogo e di reciproca trasformazione per la costruzione di un mondo comune ispirato all'etica della convivialità (Illich, 2013) nel rispetto delle differenze e delle culture umane che abitano la terra.

Pratiche educative, relazione, dialogo

Il pluralismo culturale e la dimensione interculturale dei contesti educativi 0-6 richiedono una continua crescita professionale del personale che opera in tali ambiti a contatto diretto con bambini e famiglie, nel "saper leggere in maniera preparata la sfida della complessità e dell'interdipendenza planetaria, al fine di cogliere sia i rischi sia le molteplici opportunità" (Portera, 2022, p. 124). Relazionarsi con un'utenza eterogenea, a partire dai punti di forza e dalle risorse che ogni soggetto in formazione possiede (Zoletto, 2020), è complesso ed implica un agire professionale competente e consapevole nell'interpretare i contesti territoriali nei quali i servizi educativi sono collocati, le necessità così come le diverse problematiche che caratterizzano la società contemporanea.

Un profilo professionale caratterizzato da conoscenze che si esprimono in un "saper fare" e competenze culturali e relazionali che realizzano un "saper essere" in situazione, con la molteplicità dei saperi espressi nelle e dalle diverse culture della terra, capaci di garantire l'unità nella complessità culturale e sociale.

Si tratta dei due assi portanti della formazione all'educazione interculturale per la costruzione di un pensiero complesso, teso ad accostarsi alla realtà in modo sistemico per cogliere le relazioni e interconnessioni tra le diverse componenti. Una formazione nel corso della quale si rimettono in discussione i propri schemi cognitivi e comportamentali, oltre che i riferimenti valoriali, avviando un reale processo di cambiamento di atteggiamenti e prassi socio-relazionali e comunicative per attenuare il tasso di etnocentrismo ancora troppo presente nel nostro sistema educativo. Un percorso formativo che richiede di

aprirsi alle innumerevoli dinamiche culturali e per questo necessita della costruzione di categorie interpretative in grado di consentire la 'descrizione' e la 'comprensione' del delinearsi e intrecciarsi di molteplici identità e culture (Del Gobbo, 2007, p. 153).

Esso non punta solo all'elaborazione cognitiva di contenuti tematici, ma la integra con l'attenzione a una rielaborazione delle motivazioni, allo sviluppo di una *sensibilità interculturale* che richiede una conoscenza e comprensione del contesto della diversità socio-culturale, di metodi e approcci per relazionarsi con la diversità. Una sensibilità che mira alla costruzione di un professionista riflessivo (Schön, 2006) sulle pratiche educative da attuare per contribuire al miglioramento della qualità dell'educazione, chiamato a

mantenere costantemente uno sguardo critico e analitico in grado di leggere, comprendere e orientare i contesti educativi in una pluralità di appartenenze etniche e culturali, nella direzione di un modello sociale e culturale aperto e disponibile ad accogliere la diversità e la complessità della realtà eterogenea.

La sensibilità all'apertura e all'incontro di dimensioni sociali e relazionali inedite si traduce nella quotidianità del lavoro educativo attraverso la costruzione di un ambiente di apprendimento partecipativo e inclusivo, anche attraverso un'adeguata articolazione degli spazi, un'opportuna predisposizione dei materiali e strumenti e una flessibile organizzazione dei tempi. È fondamentale riconoscere l'importanza della sfera relazionale, intrinseca all'essenza dell'umano come condizione necessaria per il riconoscimento di sé allargando i propri orizzonti in prossimità dell'altro, alla responsabilità per l'altro (Lévinas, 1998), ed emotiva "con la capacità di tendere e realizzare quell'autenticità esistenziale che richiede il saper essere in rapporto profondo con se stessi per conoscersi e accettarsi" (Contini, 1992, p. 193). Occorre promuovere e sostenere una comunicazione positiva con ciascun bambino proveniente da diversi contesti socio-culturali, favorire mentalità aperte e di rispetto per l'altro, stimolare nell'apprendimento individuale e nella cooperazione con gli altri, prestando peculiare attenzione alle parole che si usano, ai gesti che si compiono e agli atteggiamenti che accompagnano le relazioni.

Strumento principale di lavoro dell'educatore e dell'insegnante, la relazione educativa fondata sull'ascolto attivo, sulla connessione tra cura e educazione, sul dialogo, sulla coscienza di sé e dell'altro (Boffo, 2011) assume centralità nel processo d'integrazione attraverso una progettualità educativa che si pone come obiettivo di educare ogni bambino ad assumere un atteggiamento accogliente verso ciò che è diverso, a sviluppare un pensiero divergente per poter convivere in un clima di umanità dove la fraternità e la solidarietà con l'altro diventino un'abitudine quotidiana. La formazione di tale pensiero sollecita a mettere a fuoco l'immaginario, quello "spazio d'interazione fra il soggetto e le forme simboliche della sua cultura" (Gramigna, 2023, p. 23), e l'emozione nei processi di costruzione della conoscenza per esplorare nuovi schemi mentali di ascolto e narrazione per incorporare elementi inediti che provengono da sguardi lontani, cogliendo la bellezza della diversità.

Ripensare il lavoro educativo, in tale prospettiva sottolineando la responsabilità e la crucialità della figura professionale dell'educatore e dell'insegnante, significa ritrovarne il senso fondamentale ma anche le condizioni che lo rendono fattibile e peculiare. "Agire in un certo modo, più o meno strutturato e consapevole, su una realtà (...) implica sempre avere una visione di quella realtà, un pensiero su cosa sia quella realtà e su come sia fatta: una visione magari implicita, data per scontata, ma comunque presente" (Palmieri, 2018, p. 63), individuando modalità di pensiero e di azione adeguate per abitare la complessità interculturale delle situazioni educative attraverso processi emancipativi che riconoscano il valore imprescindibile per la cura e la soggettività della persona. È solo a partire da una corretta impostazione del lavoro educativo che si può sperare di diffondere una sempre più necessaria "cultura della convivenza", creando spazi di condivisione basati sulla partecipazione in cui accogliere l'altro nelle sue peculiarità, incontrandolo, comprendendone la sua identità, la sua storia, le sue radici culturali.

Incontrare l'altro significa vedere il suo corpo, il volto con la sua espressione e in esso lo sguardo, secondo un'inflessione sempre caratteristica, come un'originale presenza d'essere e di senso: una prospettiva aperta sul mondo, che è singolare e irriducibile" (Bellingreri, 2015, p. 9).

La realtà non è 'oggettiva', la cultura è un prodotto sociale in continua evoluzione ed ogni soggetto è portatore di un sapere 'parziale', in dialogo con altri punti di vista dentro una cornice di valori condivisi, necessario per costruire un progetto educativo comune. Una cultura della convivenza, che si realizza attraverso percorsi di conoscenza reciproca, mira a facilitare "le relazioni tra individui portatori di identità anche culturali molteplici, per favorire la promozione del dialogo e dello scambio" (Tarozzi, 2015, p. 35) nel costruire regole di vita comuni, il senso di responsabilità, di giustizia e di solidarietà. La costruzione dell'identità personale e sociale, come qualcosa di dinamico e mutevole nutrita di esperienze e relazioni, si struttura a partire dall'incontro e dal dialogo con l'altro da sé (Ricoeur, 1993), dalla reciprocità della relazione interpersonale contraddistinta dal rispetto, dal riconoscimento dell'unicità dell'altro (Buber, 1958).

Rispettare l'altro nella sua irriducibile differenza, e disporsi a guardare l'altro non come minaccia, ma come fonte di ricchezza (...) predispone al riconoscimento, alla possibilità di creativi confronti e incontri, intersezioni e transiti, a fusioni indistricabili assieme a salde differenze" (Pinto Minerva, 2017, p. 533).

Costruire le condizioni per il dialogo fra soggetti che fanno riferimento a sistemi valoriali e culturali differenti significa promuovere una convivenza in grado di far valere la propria soggettività, esigenze e interessi, consentendo di rileggere la propria cultura in base a quanto si raccoglie dal pensiero dell'altro. "Il dialogo avvicinando le diversità fa esplodere tali divergenze ma anche poi le pone in uno spazio di confronto aperto, disponendole a un'intesa che nasce proprio dal loro costante ri-pensarsi insieme" (Cambi, 2021, p. 71). Promuovere il dialogo interculturale per gestire le differenze culturali rappresenta una prospettiva educativa per la costruzione di una cittadinanza democratica e multiculturale, fondata su un approccio di giustizia sociale quale necessaria premessa e cornice teorica per un confronto fra le culture basato sul riconoscimento reciproco, sulla condivisione dei diritti fondamentali e sull'equità. Lo sconfinare per incontrare l'altro si fa "dono" anche a noi stessi, dato che "la disponibilità a farsi alterare dall'estraneità, permette di conoscere ma anche di conoscersi" (Santerini, 2017, p. 7), ampliando la propria visuale in termini di vissuti, sentimenti, punti di vista sul mondo e occasioni di apprendimento: è un processo costruttivo di pensieri, sentimenti, azioni e saperi che nello scambio e nella condivisione con l'altro ci travolge e nello stesso tempo ci trasforma nell'avventura della conoscenza per orientarci nel mondo.

Fraternità e solidarietà per un'educazione alle differenze

L'incontro e il riconoscimento dell'alterità dischiudono uno sguardo che si protende nella dimensione della fraternità, interpellando il discorso epistemologico della pedagogia per trasformare modelli di convivenza e paradigmi di interdipendenza umana in cui le

differenze siano riconosciute e valorizzate. La dimensione della fraternità, basata su principi solidi come ad esempio quello della non violenza, della solidarietà e dell'esaltazione delle differenze individuali che possono incontrarsi e dialogare, senza annullarsi, e divenire fonte di ricchezza e di conoscenza per ciascuno (Loiodice, 2023), può generare un cammino formativo, un percorso proteso ad ampie linee di dialogo, di azione e di maturazione umana, su cui costruire un avvenire intessuto di relazioni significative per la costruzione di società eque e solidali in armonia con l'ambiente in cui viviamo.

Ne consegue progettare nei contesti educativi 0-6 ambienti formativi fraterni, esperienziali, luoghi accoglienti per una "transizione umana" in cui sperimentare e sostenere un'educazione alle differenze in un orizzonte di senso che ha come fine la valorizzazione dell'umano nella sua interezza.

Un'opportunità per lo sviluppo di personalità, attraverso la promozione delle peculiari attitudini e capacità che ciascuno porta con sé, "in un travaglio d'incessante integrazione che struttura la soggettività con gli elementi sociali e culturali che le danno senso e concretezza" (Bertin, 1973, p. 150). Sono spazi partecipati di disponibilità all'impegno reciproco nel rispetto delle differenze e dei livelli di crescita dello sviluppo umano (Pati, 2016), nel dinamismo di ambienti di vita vasti ed eterogenei e nella molteplicità delle variabili esistenziali nella prospettiva di una cittadinanza planetaria e di dialogo interculturale, specificando

in quali direzioni responsabilità, fraternità, formazione sono chiamate a farsi orientamento per l'azione politico-istituzionale e socio-economica su scala locale e globale" (Malavasi, 2020, p. XIV).

Promuovere un pensiero aperto alla pluralità e alle differenze, capace di riconoscere il carattere costitutivo fondamentale di essere uguale agli uomini di tutte le culture e diverso, di difendere ma anche di comprendere e rispettare ciò che è altro conduce a riconoscere e garantire pari dignità a tutti coloro che abitano il pianeta, nella diversità delle appartenenze culturali. Un pensiero che conduce ad incontrare l'altro, che sappia costruire pratiche di dialogo solidale orientato verso forme concrete di costruttiva convivenza. "Non si tratta di distruggere, si tratta di collegare" (Morin, 2015, p. 78), imparando a leggere la complessità del reale, per una riforma del pensiero che apre alla dimensione etica della solidarietà e della comprensione verso l'alterità, nel generare un futuro di prosperità e autentico sviluppo umano.

Apprendere a pensare e vivere nella globalità diviene una meta educativa irrinunciabile, attraverso un accompagnamento a fare i conti con il mondo in cui viviamo e a costruire una bussola per orientarsi in esso (Premoli, 2017, p. 280).

Investire nell'educazione a partire dall'infanzia costituisce il fondamento per costruire una *cultura del rispetto e della pace* tesa a promuovere la ricchezza delle relazioni umane, fondata sulla valorizzazione e sull'incontro di differenze nel perseguire una società solidale. L'educazione è chiamata a favorire una rigenerazione sociale e umana, a formare

soggetti capaci di affrontare il proprio destino, a far fiorire il loro vivere, a comprendere le complessità umane e sociali ed affrontare le incertezze, riconoscendo

l'appartenenza comune a un intreccio globale di interdipendenze come l'unica condizione adeguata per garantire la qualità della vita e la sopravvivenza stessa dell'umanità (Ceruti & Bellusci, 2020, p. 155).

Interpretare i problemi e le questioni nella loro complessità, con uno sguardo lungimirante per pensare a un progetto educativo di una società equa, inclusiva e sostenibile, contempla una prospettiva di crescita comune e dialogante che

fa leva sul principio di reciprocità, sulla costruzione di occasioni partecipative e collaborative (Milan, 2020, p. 189).

per promuovere la conoscenza, la cooperazione e la mediazione fra culture differenti.

L'impegno alla ricerca di una conoscenza per imparare a vivere in modo fraterno e solidale rappresenta la condizione imprescindibile per un'effettiva responsabilità, di tutti e ciascuno, riguardo alla vita sulla terra, alla convivenza pacifica e democratica, all'equità della crescita economica dei popoli nel lasciare un segno di cura e speranza nel futuro della civiltà.

Bibliografia

- Agostinetto, L. (2022). *L'intercultura in testa. Sguardo e rigore per l'agire educativo quotidiano*. FrancoAngeli.
- Amadini, M., Bondioli, A., Bobbio, A., & Musi, E. (2018). *Itinerari di pedagogia dell'infanzia*. Morcelliana.
- Bellingreri, A. (2015). *Imparare ad abitare il mondo. Senso e metodo della relazione educativa*. Mondadori.
- Bertin, G. M. (1973). *Educazione alla ragione*. Armando.
- Boffo, V. (2011). *Relazioni educative: tra comunicazione e cura. Autori e testi*. Apogeo.
- Buber, M. (1958). *Il principio dialogico e altri saggi*. Edizioni di Comunità.
- Cambi, F. (2021). Relazione educativa e ruolo del dialogo. In A. Mariani (Ed.), *La relazione educativa. Prospettive contemporanee* (pp. 61-74). Carocci.
- Ceruti, M., & Bellusci, F. (2020). *Abitare la complessità*. Mimesis.
- Contini, M.G. (1992). *Per una pedagogia delle emozioni*. La Nuova Italia.
- Corsaro, W.A. (2003). *Le culture dei bambini*. il Mulino.
- D'Aprile, G. (2018). Del confine come limen, fondamento dell'essere. In S. Polenghi, M. Fiorucci, & L. Agostinetto (Eds.), *Diritti cittadinanza inclusione* (pp. 95-106). Pensa MultiMedia.
- Del Gobbo, G. (2007). *Il processo formativo tra potenziale di conoscenza e reti di saperi. Un contributo di riflessione sui processi di costruzione di conoscenza*. University Press.

- European Commission. (2014). *Proposal for key principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care*. Bruxelles.
- European Commission. (2019). *Council recommendation on High-Quality Early Childhood Education and Care Systems*. Bruxelles.
- European Commission. (2022). *Council Recommendation on early childhood education and care: the Barcelona targets for 2030*. Bruxelles.
- Fabbri, M. (2019). *Pedagogia della crisi, crisi della pedagogia*. Schol .
- Fiorucci, M. (2020). *Educazione, formazione e pedagogia in prospettiva interculturale*. FrancoAngeli.
- Gramigna, A. (2023). *L'educazione Immaginativa. Ambienti meta-narrativi per l'infanzia*. Unicopli.
- Illich, I. (1993). *La convivialit *. Red.
- L vinas, E. (1998). *Umanesimo dell'altro uomo*. Il nuovo Melangolo.
- Loiodice, I. (2023). *Differenze e prossimit . Riflessioni pedagogiche*. Progedit.
- Lopez, A.G. (2018). *Pedagogia delle differenze. Intersezioni tra genere ed etnia*. ETS.
- Macinai, E. (2020). *Pedagogia interculturale. Cornici di senso e dimensioni della riflessione pedagogica*. Mondadori.
- Malavasi, P. (2020). Responsabilit , fraternit , formazione. Reagire alla crisi con un nuovo sogno di fraternit . In S. Bornatici, P. Galeri, Y. Gaspar, P. Malavasi, & O. Vacchelli (Eds.), *Laudato s  +5, Fratelli tutti. Human Development. A great cultural, spiritual, political, economic, educational challenge* (pp. IX-XV). Pensa MultiMedia.
- Mariani, A. (2017). Struttura e funzione della pedagogia. In A. Mariani, F. Cambi, M. Giosi, & D. Sarsini. *Pedagogia generale. Identit , percorsi, funzione* (pp. 85-121). Carocci.
- Milan, G. (2020). *A tu per tu con il mondo. Educarci al viaggiare interculturale nel tempo dei muri: tracce per una sceneggiatura pedagogica*. Pensa MultiMedia.
- MIUR. (2021). *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei*. Roma.
- MIUR. (2022a). *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*. Roma.
- MIUR. (2022b). *Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*. Roma.
- Morin, E. (2015). *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*. Raffaello Cortina.
- Palmieri, C. (2018). *Dentro il lavoro educativo. Pensare il metodo, tra scenario professionale e cura dell'esperienza educativa*. FrancoAngeli.
- Pati, L. (2016). *Livelli di crescita. Per una pedagogia dello sviluppo umano*. La Scuola.
- Pescarmona, I. (Eds.). (2021). *Intercultura e Infanzia nei Servizi Educativi 0-6: prospettive in dialogo*. Aracne.
- Pinto Minerva, F. (2017). Riconoscimento e misconoscimento. In M. Fiorucci, F. Pinto Minerva, & A. Portera (Eds.). *Gli alfabeti dell'intercultura* (pp. 533-557). ETS.
- Portera, A. (2022). *Educazione e pedagogia interculturale*. il Mulino.
- Premoli, S. (2017). Il mondo alla finestra. Apprendere e insegnare a fare i conti con la dimensione globale. In L. Loiodice, & S. Ulivieri (Eds.). *Per un nuovo patto di solidariet . Il ruolo della pedagogia*

nella costruzione di percorsi identitari, spazi di cittadinanza e dialoghi interculturali (pp. 279-289). Progedit.

Ricoeur, P. (1993). *Sé come un altro*. Jaca Book.

Santerini, M. (2017). *Da stranieri a cittadini. Educazione interculturale e mondo globale*. Ercikson.

Schön, D. A. (2006). *Formare il professionista riflessivo. Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni*. FrancoAngeli.

Tarozzi, M. (2015). *Dall'intercultura alla giustizia sociale. Per un progetto pedagogico e politico di cittadinanza globale*. FrancoAngeli.

United Nations (2015). *Transforming our world. The 2030 Agenda for Sustainable Development*. New York.

Zoletto, D. (2020). *A partire dai punti di forza. Popular culture, eterogeneità, educazione*. FrancoAngeli.